

Alessandro (Sandro) Rizzo - Ricordo a cura dei familiari

Sandro nasce a Salice nel 1968 dal padre Luigi commerciante, ma dal cuore contadino e dalla madre casalinga Teresa.

Ultimo di 5 figli (i primi due fratellini morti in tenerissima età) e noi due sorelle, Antonella e Marisa. All'età di circa due anni seguirà la famiglia in un trasferimento a Taranto, perché papà interrompendo l'attività di commerciante dovrà cercare lavoro nell'Italsider.

Staremo nella città di Taranto per sei anni e Sandro riuscirà a frequentare lì solo la prima elementare.

Nel '76 si ritorna a Salice, perché papà sceglie di essere trasferito in giro per l'Italia e si comincia la vita in questo nuovo paese, dove le difficoltà sono la quotidianità, iniziando dall'assenza di papà che vedremo solo saltuariamente tra una trasferta e l'altra.

La vita trascorre e dopo gli esami di quinta elementare, Sandro decide liberamente di entrare nel Seminario Arcivescovile di Ostuni, e lì starà per quattro anni.

A suo dire, questo periodo sarà il più bello della sua vita, forse perché era un ambiente pieno di stimoli e attività; gli educatori molto presenti e poi... si giocava a calcio, da sempre il suo sport preferito.

A sedici anni arriva la scelta: continuare il seminario o tornare a Salice; sceglie di tornare a casa, vita più autonoma ma più faticosa, soprattutto per lo studio.

Consegnerà comunque la maturità classica e dopo quattro anni di Salice si trasferisce a Padova, per studiare psicologia.

Gli anni passano solo tra i libri, non concedendosi alcuna distrazione così da raggiungere i suoi obiettivi e tornare a casa, ma questa eccessiva pressione lo porta ad abbandonare temporaneamente l'università per un lavoro che gli avrebbe permesso di liberare la mente dalle molte preoccupazioni.

Nel 2001, la morte improvvisa di papà lo spinge a lasciarsi tutto alle spalle per stare accanto alla mamma ormai sola. Nonostante il lutto, riscopre una vita più bella, grazie ai suoi amici di sempre e alla sua terra. Riesce finalmente a concretizzare il suo desiderio, ovvero dedicare più tempo alla scrittura, iniziando per caso e scoprendo così un modo perfetto per conoscere sé stesso.

Non passerà neanche un anno e in una domenica di maggio del 2002 terminerà la sua vita schiantandosi contro un albero d'ulivo.